

# Prezzi alle stelle, i sindacati: «Pensionati a rischio povertà»

◆ La Cgil «Bologna non è più una città equa, cambiare le politiche sociali»

◆ La Cisl «I ristoranti ancora pieni, soffre chi cinque anni fa stava bene»

## BOLOGNA

FEDERICO DEL PRETE

zoofede@tiscali.it

Bologna è una città poco equa e che, senza interventi urgenti e mirati, corre il rischio di lasciarsi indietro gli strati di popolazione più deboli. Gente in difficoltà, come pensionati o disoccupati, precari della generazione 800 euro, cassaintegrati, il cui tenore di vita non riesce, ormai da tempo, a tenere il passo con l'aumento dei prezzi. È l'analisi di Cgil e Cisl alla luce dei dati resi noti due giorni fa dal Comune di Bologna: secondo Palazzo d'Accursio, negli ultimi dieci anni, in città i prezzi sono aumentati mediamente del 21%, con picchi importanti in settori chiave come l'automobile, la scuola o le spese di casa. Numeri, è vero, di poco inferiori alla

media nazionale (che è di +24%), ma che vanno letti ricordando che sotto le due torri il costo della vita, già in epoca pre Euro, era notevolmente più alto che nel resto d'Italia. «Ci portiamo dietro la fama di una città opulenta, ma questo non rispecchia più la verità», sottolinea Nadia Tolomelli, della segreteria Cgil: «Servono politiche sociali per mantenere un welfare adeguato alla situazione». Perché la crisi picchia e picchierà ancora durissimo nei mesi a venire: «È il tema più importante che avremo di fronte nei prossimi anni e quei prezzi che continuano ad aumentare non fanno che gravare in maniera sempre più pesante sulle persone più a rischio». Strategie nuove e innovative: «Non come le agenzie dell'affitto, rimaste lettera morta con gli effetti che ora vediamo». Ovvero un aumento del 34,5% dal 2002 ad oggi. Sulla stessa li-

nea Alessandro Alberani, segretario cittadino della Cisl: «Che i prezzi crescano costantemente è sotto l'occhio di tutti, il problema è stare vicino a chi ne subisce gli effetti». Bologna, spiega Alberani, «è ancora una città ricca, basta guardare quali ristoranti in centro continuano ad essere pieni e quanti Suv girano in strada», e dunque la chiave sta nel renderla più equa: «Il problema urgente è il suo disequilibrio: gente che ha i soldi ce n'è molta, ma gli altri? Pensionati e salari vicino ai 1.000 euro al mese soffrono tantissimo e l'aumento dei

**«Ci portiamo dietro la fama di una città opulenta, ma questo non rispecchia più la verità»**

generi alimentari è quello che ci preoccupa di più». Una fotografia simile a quella scattata da Valentino Minarelli, segretario dello Spi-Cgil, che vede una situazione peggiore anche da come l'aveva raccontata ieri Gianluigi Bovini, capo del dipartimento programmazione del Comune. «I pensionati che cinque anni fa vivevano decentemente ora fanno fatica, la situazione è molto problematica», racconta, sposando invece in pieno il quadro drammatico tracciato qualche settimana fa dall'assessore al welfare Amelia Frascaroli: «C'è una crescita netta di persone che si rivolgono ai servizi sociali e vanno a mangiare nelle mense dei poveri. I servizi per ora tengono, ma continuando a tagliare ci sarà una riduzione significativa della copertura di questa gente». Insomma, il richiamo dei sindacati è ad aprire gli occhi in fretta: «Bologna decida dove vuole andare a parare, questa forbice va ridotta», è l'analisi di Minarelli, condivisa da Cgil e Cisl. Anche per la Tolomelli, infatti, «servono politiche diverse da quelle di adesso a favore dei settori più deboli che altrimenti rischiano di precipitare», un rischio, prosegue la dirigente della Camera del Lavoro, «che a Bologna nessuno si aspettava solo cinque anni fa». Per Alberani, una maggiore attenzione alle nuove povertà e politiche di redistribuzione del reddito dovrebbero essere una priorità della nuova città metropolitana.

## Pagina 1

Emilia Romagna **Busker5**

Sicurezza, il conto: 300 milioni di danni

Prezzi alle stelle, i sindacati: «Pensionati a rischio povertà»